



La marcia su Roma di Giambattista (Titino) d'Arcangelo

Tre padani, dure scorze
si riunirono tutti in forze
accomunati dallo strazio
un viaggio verso il Lazio
per conquistare la Toma
oltre uscir dal loro coma
e pur sapendo i poverini
c'ha guidarli c'era salvini
che s'unì con gente poca
ma facea il passo dell'oca.
Li sul palco i quattro ossi
d'un'intristito e buio bossi
sostenuto da quattro pioli
tra cui spiccava calderoli.
Tra la gente per il viatico
c'è maroni il democratico.
Gente dura ma d'orecchio
alfin capì il trucco vecchio
che non di toma si trattava
ma di roma che lor ladrava.
ed in piazza apparve pietro
gente mia tornate indietro.
Ne aspettavo quasi milione
non un tristo buontempone
e da oggi per colpa vostra
e di questa misera giostra
più non sia piazza del Popolo
o bensì quella dello spopolo.
Ma per gli occhi alteri e fieri
del gran duce dei forestieri
ho nettato i miei pensieri.